



Prot. n. 08/025-C23

A tutti i frati della Provincia
SEDI

LAVORI IN CORSO

Cari fratelli, il Signore vi dia pace!

Lo scorso martedì 21 gennaio sono ripresi gli incontri mensili che il Consiglio dedica ai Guardiani della nostra Provincia per cercare di cucire insieme una rete di animazione efficace e rispondente ai bisogni di tutti. Abbiamo considerato l'esperienza dell'Assemblea provinciale, celebrata a Cetraro nei giorni 18-20 novembre 2024: tutti l'abbiamo ricevuta come un dono per la nostra Fraternità provinciale, avendone riconosciuto il valore positivo a vari livelli. Abbiamo apprezzato tutti – ritengo di poter dire “tutti” col conforto dei miei Consiglieri, dei Guardiani e dei singoli che mi è capitato di ascoltare – la condivisione fraterna quotidiana, la possibilità di esprimerci liberamente e la serenità con cui si sono affrontate, in un dialogo franco e concreto, le questioni più importanti in vista dell'animazione della Provincia. Insomma, tutti quanti abbiamo colto un soffio di speranza, l'ossigeno necessario la cui mancanza a volte rende il nostro respiro affannato e la gola riarsa. Continuiamo a presentare al Signore questa sete di speranza: egli ci risponderà senz'altro, perché è generoso verso tutti quelli che lo invocano. E continuiamo a camminare nel deserto di questo mondo come pellegrini di speranza, secondo il calzante motto del Giubileo in corso.

Nella verifica con i Guardiani abbiamo ripreso le risposte che i gruppi di studio hanno dato alle domande poste dal Consiglio. Eccole in sintesi:

Domanda n. 1: Cosa dovremmo fare come prioritario e urgente per la nostra Provincia? Ricreare una casa vocazionale, per esempio Chiaravalle o Acri; non chiudere soltanto, ma valorizzare in qualche modo i luoghi in cui non siamo più presenti; formarsi per essere capaci di leggere i segni dei tempi; recuperare il cuore nei rapporti tra di noi.

Domanda n. 2: Cosa manca all'animazione dei frati da parte del Ministro e dei Consiglieri? Una maggiore attenzione verso il singolo; non favorire situazioni di ingiustizia, che minano la fiducia tra i frati; aiutare a gestire i rapporti con i laici per evitare le ingerenze; favorire incontri zonali tra le fraternità; cercare di risolvere i problemi con decisione e coraggio, evitando buonismo e indifferenza; la comunicazione formale va bene, deve migliorare quella informale quotidiana; mettere in condizione di lavorare i giovani frati.

Domanda n. 3: Come ti poni davanti alla prospettiva non lontana di un'unificazione? Non attendere passivi l'unificazione, ma prepararsi anche con più frequenti giornate formative; aumentare la collaborazione del personale; un'unificazione non sarebbe un problema insormontabile, anche se si accetterebbe a malincuore; chiedere un accompagnatore, per uno stimolo esterno che forse sarebbe più efficace.



Alcune sollecitazioni emerse da queste risposte non richiedono ulteriore riflessione, bensì la semplice messa in atto da parte del Ministro provinciale e del Consiglio, come già abbiamo iniziato a fare. Altre sollecitazioni ci sono sembrate, a distanza di due mesi, bisognose di un vaglio critico per renderle meno astratte, più concretamente aderenti alla nostra realtà: tra queste c'è la questione dell'animazione vocazionale. Infatti, abbiamo pensato di dedicare a questo tema tutto il prossimo incontro con i Guardiani (mercoledì 19 febbraio), non senza aver prima ricevuto da tutti voi, fratelli, un'ulteriore riflessione in merito.

Per questo motivo ho chiesto ai Guardiani di organizzare, prima del 19 febbraio, un Capitolo locale nel quale si discuta delle vocazioni, trasmettendo ai fratelli i frutti del nostro incontro e chiedendo loro di far emergere proposte concrete, magari applicabili nell'immediato. Suggerisco di far partire la condivisione fraterna dal n. 12 della bolla di indizione del Giubileo *Spes non confundit*, che vi riporto di seguito:

«Di segni di speranza hanno bisogno anche coloro che in sé stessi la rappresentano: i giovani. Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deluderli: sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire. È bello vederli sprigionare energie, ad esempio quando si rimboccano le maniche e si impegnano volontariamente nelle situazioni di calamità e di disagio sociale. Ma è triste vedere giovani privi di speranza; d'altronde, quando il futuro è incerto e impermeabile ai sogni, quando lo studio non offre sbocchi e la mancanza di un lavoro o di un'occupazione sufficientemente stabile rischiano di azzerare i desideri, è inevitabile che il presente sia vissuto nella malinconia e nella noia. L'illusione delle droghe, il rischio della trasgressione e la ricerca dell'effimero creano in loro più che in altri confusione e nascondono la bellezza e il senso della vita, facendoli scivolare in baratri oscuri e spingendoli a compiere gesti autodistruttivi. Per questo il Giubileo sia nella Chiesa occasione di slancio nei loro confronti: con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni! Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo!».

Il Papa considera le necessità dei giovani come uno dei *segni dei tempi* che «chiedono di essere trasformati in segni di speranza» (n. 7): cosa dice alla nostra Provincia questo invito giubilare? Quale dei nostri luoghi reputiamo pronto all'accoglienza dei giovani, convogliandovi le iniziative locali? In che modo possiamo fare rete per l'animazione vocazionale, evitando percorsi solitari?

Cari fratelli, i lavori sono in corso: nessuno resti a guardare, ciascuno collabori!

Cosenza, 24 gennaio 2025

fr. Ippolito fortino
fr. Ippolito FORTINO OFM Cap.

Segretario provinciale



fr. Giovanni Loria
fr. Giovanni LORIA OFM Cap.
Ministro provinciale